

Quindicesimo capitolo

GIÙ DALLA PIRAMIDE

Caddi nel letto di Roberto de Silva e non me ne pentii perché era un buon amante - Finita la tournée andai con Roberto in Messico - Mi faceva fare le serenate dai mariachi - In un giorno di pioggia rimasi bloccata sulla Piramide della Luna - Roberto era geloso di Chico Buarque de Hollanda - In Italia dissi al mio psicanalista che amavo sia Pattacini sia Roberto - Lui disse: "Tu non ami nessuno dei due" - Roberto a Milano mi baciò davanti ai fotografi e Iller minacciò di uccidermi - L'ultima volta che vidi de Silva

Roberto de Silva mi convinse a raggiungerlo a Barcellona, per vedere le corride del Cordobés (per cui sapeva impazzivo) e poi a Pamplona. Eccitata dalle corse fra i tori, il vino e la folla impazzita, caddi nel suo letto. E non me ne pentii, perché Roberto era un buon amante. Finita la *tournée* andai con lui in Messico e ricordo ancora con dolcezza le serenate che mi faceva fare dai mariachi, come condivideva le mie curiosità, il mio desiderio di inserirmi in qualsiasi ambiente. (Com'era diverso da Iller!).

Una volta, tornato in albergo e non trovatomi si preoccupò moltissimo. Pioveva a dirotto e io ero bloccata sulla Piramide della Luna, a Teotihuacán, e per poter scendere me la feci tutta da seduta, un gradone dopo l'altro, tanto si scivolava.

Ne ridemmo poi insieme, perché era facile ridere con Roberto, a differenza di Iller. Poi andammo, in Brasile a San Paolo, dove conobbi Toquinho e Chico

Buarque alla festa di anniversario di quest'ultimo. Roberto divenne gelosissimo. In realtà con Chico quasi ci cascavo. Allora in Brasile niente nude-look (che impazziva in Europa) e se Chico mi avesse messo meno le mani addosso... forse....

Ricordo che a San Paolo dissi a Roberto che in Brasile tutti si chiamavano de Silva, cognome così bello in Italia, ma così usuale lì. Lui rise e disse che in realtà suo padre era un figlio non riconosciuto e si era "messo



quel cognome". Tornati che fummo in Italia e io ripreso il lavoro, passai però a dividermi fra Roberto e Iller.

Dissi a Melorio, che continuava a essere il mio psicanalista, che li amavo tutti e due. Lui si mise a ridere. "Macchè, macchè. Tu non ami nessuno dei due", disse. "Ti piacciono, questo sì. Con tutti e due poi, stai bene sessualmente. Con de Silva, però, sei più amica che con Pattacini. Guarda, non so come fai a lavorare tanto e ad avere anche fra i piedi quei due. Voglio dire: impegnativa la cosa! Riderò quando arriverà il tuo terzo innamorato. Se non sei nei dintorni, fammelo sapere! Ci farò proprio due risate sopra".

Il putiferio scoppiò in un teatro vicino a Milano dove io andavo a ricevere un premio con un attore famosissimo, che aveva lavorato spesso anche con Strehler: Gianni Santuccio. Roberto mi accompagnava, con altri tre amici ma durante la cena, i fotografi, che avevano fiutato la nuova storia, cominciarono a gridargli di baciarmi e lui mi diede un bacio alla *Via col vento* che fu immortalato da tutti i giornali. Allora Iller minacciò di uccidermi. Roberto promise che avrebbe divorziato immediatamente, ma mi chiese "che ne pensavo di lasciare il teatro, di mettermi con lui e coltivare rose in una villetta in Brianza e magari fare un bambino?". Fuggii come una matta. Pippo fuggì dall'incantatore dei mariachi.

L'ultima volta che lo vidi con ancora un mezzo-impegno di scelta da parte mia, ero con Iller a una festa dove questi suonava. Roberto stette in piedi ad aspettare una mia reazione, guardandomi sempre fisso.



Aveva uno smoking bianco e, incredibile, non sembrava un cameriere. Mi mandò al tavolo una rosa con un biglietto: "Ti sto aspettando". Sorrisi e scossi il capo.

FOTO:

pag. 94 – La Piramide della Luna a Teotihuacán, in Messico.

pag. 95 – Il bacio con Roberto de Silva, immortalato dai fotografi di Milano.